

Arte
Mosaico,
la Biennale
coinvolge Bologna

La settima edizione della Biennale di mosaico contemporaneo di Ravenna per la prima volta coinvolge Bologna, grazie a due mostre ospitate negli spazi espositivi dell'Assemblea legislativa: «Georges Mathieu, omaggio a Odoacre» e «Con il mosaico, contemporaneità a Ravenna e dintorni». Le due esposizioni, verranno inaugurate giovedì 3 novembre alle 11.

Reggio
Venturi, mostra
per il 200°
della morte

Il principio fisico che consente il volo degli aerei a reazione e tanto altro ancora deriva da un'equazione elaborata alla fine del '700 dallo scienziato reggiano Giovanni Battista Venturi, che darà il nome al «venturimetro». In occasione del bicentenario della sua morte (1746-1822) Reggio ospita al Palazzo dei Musei da sabato al 29 gennaio la mostra «Effetto Venturi».

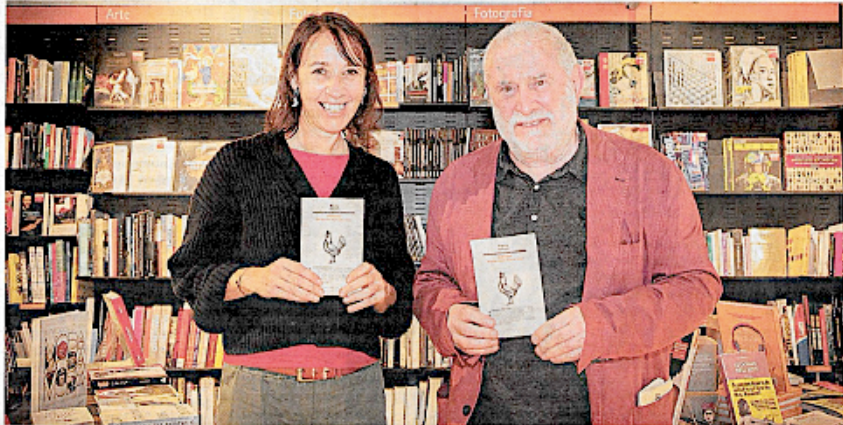
Letteratura

Paolo Albani «Carlo Dossi e i mattoidi di Lombroso»

Lo scrittore ha presentato alla Feltrinelli il suo saggio «Visionari»

di Giovanna Pavese

«**D**unque il mattoide è una persona normalissima (si fa per dire), salvo per quella stanzetta in disordine dove alloggia una sua ossessiva fantasia, spesso di tipo scientifica. Questa è forse la ragione per cui il mattoide ispira una certa simpatia, perché alla fine dei conti, tutti, più o meno, abbiamo una stanzetta sottopancia, con i mobili disposti in modo caotico, nell'appartamento della nostra intelligenza». Per interpretare (e tradurre) una delle definizioni più significative di «mattoide», il termine coniato da Carlo Dossi, tra i più importanti esponenti della Scapigliatura milanese, Paolo Albani, scrittore, poeta visivo e sonoro, performer e semi-semiologo, ha scelto queste parole e le ha messe persino a corredo della copertina del suo libro, che si intitola «Visionari. Briciole critiche su Carlo Dossi» (95 pagine, 15 euro). Pubblicato nel febbraio scorso da Italo Svevo Edizioni e presentato ieri pomeriggio nella libreria Feltrinelli di via Farini, il volume è un particolare omaggio a Dossi. Sia perché parla di lui, sia perché se è vero che fu Lombroso a coniare per la prima volta il termine che indicava una specie intermedia tra la vera pazzia e la mente sana, sul piano strettamente letterario fu proprio Dossi il loro



Visionari. Briciole critiche su Carlo Dossi
di Paolo Albani
ed. Italo Svevo
pag. 95
euro 15.

maggiore studioso, con le sue nevrosi, le sue ossessioni e quelle stranezze improbabili e molto concrete. «Il libro parla di un Dossi particolare, cioè colui che si era occupato di questi personaggi che avevano fatto dei progetti molto strani e pazzeschi per erigere un monumento, a Roma, di Vittorio Emanuele II», racconta l'autore, che ieri ha presentato la sua opera insieme all'editore Alberto Gaffi e al critico letterario Monica Schettino. Nella prima parte del volume, ricostruisce un po' il legame fra Dossi e Lombroso, che lo invitò a utilizzare il suo termine mattoide, cioè chi stava a metà fra il genio e la persona normale, al posto di pazzi. Nella seconda par-

te, invece, c'è un'appendice in cui ho collezionato tre o quattro veri mattoidi italiani, di cui avevo scritto sulla Domenica del Sole 24 Ore. Lì ci sono i campioni più vari: c'è chi crede nella telepatia e nella trasmissione del pensiero, c'è Angelo Motta, che metallizzava le persone e ha metallizzato anche una mano di Giuseppe Garibaldi e c'è, infine, Francesco Attardi, che aveva creduto nell'immortalità dell'uomo su questa terra, ma non in senso metaforico». E se Dossi, anche nel volume di Albani, diventa l'interprete di questi individui e delle loro caratteristiche più assurde, Albani compie un'ulteriore operazione, analizzando la sua scrittura nel

profondo, lo studio attorno al tema della follia (che lo terrorizzava) e la corrispondenza con Lombroso. «Scrivere questo libro è stato divertente - ha aggiunto l'autore -, lo venivo da un'altra esperienza simile, perché avevo già fatto un volume, per Quodlibet, che si intitolava «I mattoidi italiani», in cui avevo collezionato tutti i personaggi più strani e strambi, che era la stessa cosa fatta dallo scrittore francese Raymond Queneau dopo aver curato questi testi sui folli letterari. In molti, quando uscì il suo «Figli del limo» pensavano fosse frutto della sua fantasia, mentre invece erano tutti personaggi veri». Ironico, divertente, tagliente e diretto, il testo di Albani è

Feltrinelli di via Farini
Monica Schettino e Paolo Albani ieri alla presentazione del libro.

ricco di rimandi e aneddoti relativi a personaggi quasi leggendari, di cui vengono sottolineate le caratteristiche più improbabili, ma senza alcun tipo di giudizio di merito (che spetta, eventualmente, al lettore). Nel libro, oltre alle «manie», si scorge anche la patafisica, la scienza delle soluzioni immaginarie che, secondo lo scrittore francese Alfred Jarry che ha coniato il termine, si propone di studiare «ciò che si aggiunge alla metafisica estendendosi così lontano al di là di questa quanto questa al di là della fisica». Albani non ha mai commentato mattoidi contemporanei anche se garantisce «ce ne sarebbero tantissimi». «Tra i mattoidi in appendice, però, ne ho forse uno preferito, che è Guido Fighetti, che scrisse due volumi piccolissimi di filosofia, dove non si capisce assolutamente niente - conclude -. A parte il fatto che, a un certo punto, diventò fascista e scrisse un sacco di volumi su Benito Mussolini e sul fascismo, la cosa divertente e la parte bella, dal mio punto di vista, fu la scrittura di un suo libretto intitolato Colloqui e soliloqui, in cui, ahimè, fece degli spropositi incredibili sulla donna, paragonandola, per esempio a una cravatta. Ci sono una serie di sue osservazioni che sarebbero da censurare, perché misogine e antilemmine, ma che nella loro stupidità potrebbero apparire quasi divertenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA